

## **Il dibattito sul DDL Zan e la post-sfera pubblica italiana \***

Emiliana De Blasio\*\*  
Luiss Guido Carli

Donatella Selva\*\*\*  
Università della Tuscia

Michele Sorice\*\*\*  
Luiss Guido Carli

During the 2020-2021 period, the public sphere was primarily affected by the debate on Covid-19 and the measures to contrast the pandemic. Among the other social-political topics of public debate, a significant position was occupied by the controversy surrounding the bill against homotransphobia, misogyny and ableism, known as DDL Zan, named after the member of parliament Alessandro Zan, the first signatory of the proposal.

The mediatisation of the political debate has further highlighted the transformation dynamics of the Italian public sphere, which seems to follow global trends: fragmentation phenomena are mixed with a marked increase in polarisation processes, within a dynamic of increasingly evident social platformisation.

Adopting a perspective that is also narratological, the DDL Zan was treated as the protagonist of a qualifying path (the hero) in the "social" ecosystem and, in particular, in Facebook. Using the CrowdTangle platform, the posts published on Facebook at certain "topical" moments were downloaded. A qualitative-quantitative analysis was carried out on the posts, focusing on the modes of debate that involved the political actors. The research design is based on a nested type of mixed-methods approach. This article focuses on analysing the ways in which debate has become increasingly salient within the public agenda. Emphasis has been placed on three elements that are typical of the post-public sphere and constitute the dimensions of analysis of Facebook posts: a) polarisation and radicalisation of the positions expressed; b) emotionalisation of public debate; c) mechanisms of information and disinformation in interconnected public spaces, starting from the analysis of argumentative strategies.

The article highlights four features of the debate around gender issues that are consequences of the platformisation of the post-public sphere: neoliberalization and homogenisation, desemantisation of rights, collective removal, and profiling of the ideal citizen.

**Keywords:** post-sfera pubblica, polarizzazione, emozionalizzazione, ddl Zan, social media

---

\* Articolo proposto il 13/01/2022. Articolo accettato il 15/02/2022

\*\* edeb Blasio@luiss.it

\*\*\* donatellaSelva@gmail.com

\*\*\* msorice@luiss.it

Nel corso del biennio 2019-2020, il dibattito sul DDL Zan ha reso evidenti molte delle tendenze generali che caratterizzano la trasformazione profonda della sfera pubblica italiana, non ultimo il cambiamento dei processi di agenda setting nel segno dell'interconnessione tra media e piattaforme (Bentivegna e Boccia Artieri, 2020). Il DDL Zan era un disegno di legge che prevedeva "misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza" (fisica e verbale) nei confronti di diverse categorie sociali, tra cui omosessuali, bisessuali, transessuali, transgender, ma anche donne e diversamente abili. Con il senno di poi, si potrebbe dire che la discussione sul DDL ha rappresentato l'ultimo momento in cui un tema sociale è entrato nell'agenda politico-mediatica, al di fuori delle riflessioni sulla pandemia e sulla guerra. Oltre ad avere un valore simbolico (quasi nostalgico), il dibattito intorno al DDL Zan rappresenta un oggetto di studio interessante per la sua capacità di mostrare in nuce alcune delle dinamiche che sarebbero poi diventate più evidenti nel corso dei mesi a venire, quando ci si è concentrati sulle conseguenze sociali del Covid-19 e dei piani di ripresa e resilienza, e ancora di più sul conflitto russo-ucraino. Si parla infatti di polarizzazione, di riduzione di complessità, di omogeneizzazione ideologica, di emozionalizzazione, ovvero di tutti quegli elementi che caratterizzano la post-sfera pubblica piattaforma (Selva, 2020; 2021).

Questo articolo si concentra sull'analisi delle modalità con cui i rappresentanti politici protagonisti del dibattito parlamentare hanno utilizzato Facebook come luogo per rappresentare un conflitto ideologico al di fuori del Parlamento, consentendo al tema di acquisire sempre più salienza all'interno dell'agenda pubblica. I risultati mettono in luce l'esistenza di quattro meccanismi manipolatori che vengono attivati dagli attori della comunicazione politica e che finiscono per distorcere e inquinare il dibattito pubblico. Come si avrà modo di argomentare, tali meccanismi sono al contempo tipici della post-sfera pubblica e specifici del dibattito sui diritti di genere.

Nella metodologia, particolare risalto è stato dato a tre elementi tipici dei processi di piattaforma della sfera pubblica e che costituiscono le dimensioni d'analisi dei post su Facebook: a) polarizzazione e radicalizzazione; b) emozionalizzazione; c) strategie argomentative di informazione e disinformazione.

## La piattaforma del dibattito pubblico

Se le prime tre fasi della comunicazione politica (Blumler & Kavanagh, 1999) facevano riferimento alla trasformazione di stili comunicativi, mezzi tecnologici e dimensioni organizzative degli attori politici, la quarta fase (Blumler, 2016; Davis, 2019) è contraddistinta dal riconoscimento della crisi come elemento strutturante e paradigmatico. In tale contesto, si evidenziano diverse crisi concomitanti: delle istituzioni pubbliche di fronte alle pressioni della globalizzazione neoliberista; delle certezze della modernità a causa dell'emersione di nuovi rischi connessi alla tecnologia (ma non solo); della democrazia rappresentativa e della fiducia negli intermediari politici (con l'emersione di concetti come

quelli di politica post-rappresentativa: cfr. Keane, 2013); delle ideologie politiche; della sfera pubblica mediatizzata e del giornalismo; della legittimazione sociale della scienza e degli intellettuali (Davis, 2019). Su tutte queste crisi emerge la post-sfera pubblica, determinata da un'erosione di alcune strutture portanti della sfera pubblica habermasiana e da un deterioramento della qualità del dibattito pubblico (Schlesinger, 2020; Selva, 2020). La post-sfera pubblica, infatti, subisce l'impatto delle piattaforme di social media e della trasformazione dei modelli organizzativi, economici e sociali che esse riescono ad imprimere in diversi settori, primo fra tutti quello dell'informazione (van Dijck, Poell & de Waal, 2018; Selva, 2020). Il modello di business (e sociale) dei *legacy media* è diventato insostenibile e la sua riconversione in piattaforme ha accentuato alcune logiche spettacolarizzanti e semplificatorie, anche se queste erano certamente già presenti nella fase di sviluppo della neotelevisione (Crapis, 2006).

La "piattaformizzazione" della sfera pubblica determina anche la strutturazione di dinamiche sociali in parte inedite, in parte già presenti ma accelerate nella loro diffusione e aggravate nella loro capacità di influenzare il dibattito. Tra queste dinamiche figurano:

- La frammentazione sociale, che è al contempo un fenomeno orizzontale e verticale. È orizzontale perché riguarda la disconnessione tra pubblici e comunità, che accedono alle notizie e partecipano al dibattito pubblico (se lo fanno) in modo sempre più parcellizzato e individualizzato (Selva, 2021). Gli algoritmi rafforzano l'individualizzazione dei contenuti fruiti sulle piattaforme nel tentativo di massimizzare l'attenzione e le interazioni; così facendo, però, aumentano la distanza tra i singoli utenti, racchiusi in camere dell'eco (Pariser, 2011; Sunstein, 2018). La frammentazione è anche verticale perché riguarda, da una parte, la "disconnessione sentimentale" tra cittadini e politici (ibid.) e, dall'altra, la "rottura" (*disruption*) tra cittadini e intermediari informativi (Bennett & Pfetsch, 2018). Per far fronte alla prima, si assiste a diversi tentativi di re-intermediazione, che sono sempre meno legati a organizzazioni di partito e sempre più vincolati all'emergere di leader e personalità individuali (Viviani, 2015), coadiuvati dal circuito di popolarità garantito dai media e dalle piattaforme. Se la personalizzazione della leadership è un fenomeno noto, nel caso in esame si aggiunge il fatto che nel dibattito mediatizzato i DDL sono comunemente chiamati con il nome del parlamentare che li propone: il provvedimento legislativo assume quindi un'etichetta che rafforza il suo legame con il personaggio. Di fatto, questo semplifica il messaggio garantendogli maggiore riconoscibilità e visibilità, ma ha l'effetto collaterale di distogliere l'attenzione dalla dimensione collettiva del dibattito, quella che riguarda i processi democratici e le strutture di partito, che sono di fatto deresponsabilizzate.
- L'aumento della polarizzazione dipende in una certa misura dai processi di individualizzazione del consumo (di news): la frammentazione del pensiero in camere dell'eco rafforza l'attrazione dei *confirmation bias* e può favorire l'innescare di processi di radicalizzazione delle opinioni. Ma non è tutta colpa degli algoritmi.

Questi ultimi in effetti arrivano a valle di un processo di progressivo distanziamento dai tradizionali percorsi di socializzazione politica che avevano caratterizzato gli ultimi due secoli (Davis, 2019). La polarizzazione, inoltre, è un fenomeno relazionale più che individuale. Infatti, un individuo rafforza la sua opinione e si radicalizza laddove si trova davanti un nemico designato, in una situazione di conflitto con opinioni non solo diverse, ma che percepisce come aberranti, diametralmente opposte alle sue, e senza che gli venga offerto uno spazio democratico per approfondirle e confrontarle (Schmid, 2016; Morlino, Sorice, 2020).

- L'emozionalizzazione costituisce un esito visibile dei processi di frammentazione sociale e di polarizzazione politica (Iyengar et al., 2019). In questo quadro, i contenuti ideologici vengono sostituiti o mascherati attraverso il ricorso a una rappresentazione drammatizzata dei conflitti; tuttavia, si è di fronte a conflitti solo apparenti, circoscritti all'interno di un'egemonia neoliberista che di fatto privilegia l'omogeneizzazione e che marginalizza le posizioni critiche (Selva, 2021). Parallelamente al consolidamento di tale egemonia depoliticizzante, le emozioni hanno acquisito centralità nelle strategie comunicative dei leader politici, soprattutto populistici (Higgins, 2008; Wahl-Jorgensen 2019). Tuttavia, è con la piattaforma sociale e comunicativa che le emozioni hanno conquistato un posto ancora più importante, andando a costituire una modalità di legittimazione della leadership (populista e non): esse sono infatti diventate il principale strumento di attrazione, consolidamento e mobilitazione di pubblici altrimenti frammentati (De Blasio, Selva, 2021).
- La manipolazione del dibattito attraverso diversi meccanismi: l'assecondamento, la polarizzazione, la saturazione e la reazione oppositiva. Anche i disordini informativi possono essere considerati il frutto di un'azione manipolatoria (Morlino, Sorice, 2021): essi riguardano non solo le fake news, le notizie decontestualizzate e le distorsioni cosiddette "fisiologiche", cioè legate a normali processi di produzione editoriale (Gili, 2001), ma anche la mal-information, ovvero l'informazione malevola che viene strumentalmente usata dagli attori politici per negativizzare l'avversario (Wardle & Derakhshan, 2017). I disordini informativi emergono proprio per via dei processi di frammentazione, polarizzazione ed emozionalizzazione che caratterizzano la post-sfera pubblica contemporanea. Sono fenomeni di "inquinamento" del dibattito pubblico che trovano maggiore risonanza nelle piattaforme, in parte per le loro stesse "affordances" e in parte anche a causa di una narrazione ottimista che le ha circondate a lungo, proteggendole da interventi regolatori da parte delle istituzioni pubbliche (Fuchs, 2017; Colombo, 2020; Selva, 2021).

L'obiettivo del presente lavoro è quello di analizzare come le logiche della piattaforma della sfera pubblica influenzino le strategie argomentative degli attori

politici, soprattutto durante la fase di discussione di un disegno di legge su un tema evidentemente “sensibile”, capace di innestarsi su uno scontro di più lungo corso tra universi valoriali contrapposti. In altre parole, si osserva: 1) come i rappresentanti politici abbiano portato il tema fuori dalle aule parlamentari, in modo da coinvolgere pubblici più ampi nel quadro della frammentazione sociale sopra descritta, e 2) come, per converso, le dinamiche della piattaforma della sfera pubblica abbiano influenzato l’esito del dibattito parlamentare. Da una parte, verranno osservati i meccanismi di popolarizzazione e semplificazione delle argomentazioni e del linguaggio; dall’altra, le conseguenze della polarizzazione ed emozionalizzazione sul destino del DDL, e quindi il loro impatto sociale rispetto ai temi che esso trattava.

## Il viaggio dell’eroe

Adottando un approccio narratologico (Bal, 2017; Vogler, 2020), il dibattito che ha circondato il DDL può essere analizzato come se fosse un racconto composto da alcuni momenti nodali di particolare significatività. Nella struttura classica dei racconti, il protagonista/eroe affronta una serie di prove per portare a termine il suo viaggio e può essere aiutato od ostacolato da diversi altri attori. In questo caso l’eroe è il DDL, che affronta diverse prove nell’arena pubblica per conquistare la sua vittoria. Più che l’eventuale approvazione del testo (che alla fine non avverrà), quello che qui consideriamo come “vittoria dell’eroe”, è la conquista di una più ampia attenzione popolare nella post-sfera pubblica.

Il disegno di legge è stato presentato nell’ottobre del 2019 alla Camera dei Deputati dall’on. Alessandro Zan, del Partito Democratico. Si trattava di un disegno di legge in materia di violenza e discriminazione per ragioni di orientamento sessuale e identità di genere. Il 4 novembre 2020 il DDL viene approvato alla Camera ma nel passaggio al Senato ha subito continui rinvii della discussione, fino al 25 maggio 2021. Le parti del testo su cui si è concentrato il dibattito erano relative alle definizioni (di sesso, genere, orientamento sessuale e identità di genere) e all’opportunità di istituire una giornata di sensibilizzazione sull’omolesbotransfobia nelle scuole. Infine, il 27 ottobre 2021 il Senato ha respinto il provvedimento attraverso una procedura di voto segreto.

In realtà, il DDL ha raggiunto una certa salienza nel dibattito pubblico solo a partire dalla fine di marzo 2021, per poi assopirsi nel settembre dello stesso anno (figura 1).



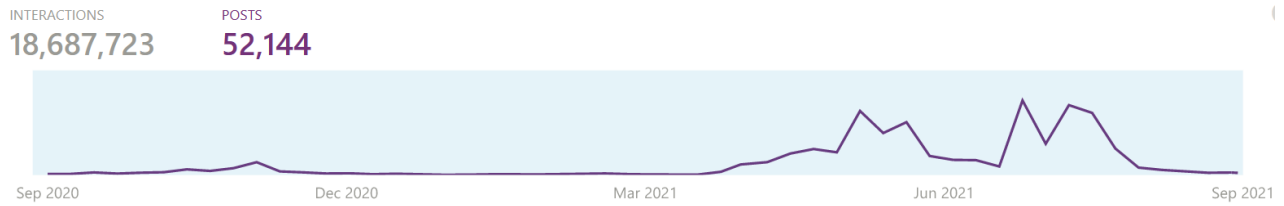


Figura 1. Andamento del dibattito su Facebook: interactions e post.

Il periodo di osservazione parte quindi dal 20 marzo 2021, quando due ragazzi gay sono stati aggrediti nella metropolitana di Roma. Il 15 aprile 2021 Vanity Fair ha lanciato la campagna #DiamociUnaMano, dove *celebrities* e utenti hanno postato una foto con scritto “DDL Zan” su una mano (figura 2).

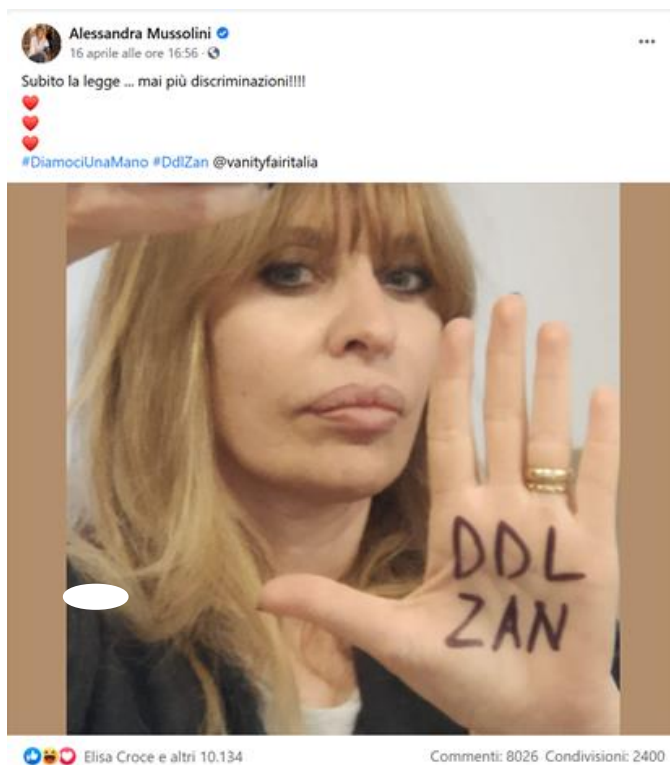


Figura 2. Alessandra Mussolini partecipa alla campagna pro-DDL Zan.

Sfruttando l’interconnessione tra legacy media e social media, il tema ha goduto di una buona cassa di risonanza; ma l’evento che ha determinato la sua definitiva popolarizzazione è stato il discorso di Fedez sul palco del concerto del 1° maggio, anche se in quell’occasione il dibattito si è concentrato non tanto sul merito del DDL Zan quanto sulle accuse rivolte da Fedez alla Lega e alla RAI.

Per la prima volta nella storia, il 17 giugno 2021 il Vaticano ha chiesto al governo italiano di fermare il DDL Zan perché giudicato in contrasto con il Concordato. Il DDL avrebbe limitato la libertà di pensiero e di organizzazione dei cattolici (in particolare, delle scuole cattoliche di sottrarsi alla celebrazione della giornata contro l’omolesbotransfobia).<sup>1</sup> A

seguito di questo intervento, Italia Viva ha presentato ulteriori emendamenti al testo (gli ultimi il 3 agosto 2021).

Durante il mese di luglio 2021 è possibile osservare due picchi successivi di attenzione: il primo coincide con il dibattito e il voto al Senato sulla calendarizzazione; il secondo deriva dal video del cantante Povia, pubblicato il 10 luglio per criticare le opinioni del collega Fedez.

Riassumendo, i momenti in cui abbiamo concentrato la nostra analisi sono cinque (tabella 1).

Periodo	Topic	Interactions	Post	Post Politici	N. autori
19 – 26 marzo 2021	Aggressione alla coppia gay a Roma	88.332	256	73 (28,5%)	49
15 – 22 aprile 2021	Campagna #DiamociUnaMano di Vanity Fair	1.152.646	2.205	539 (24,4%)	408
1 – 7 maggio 2021	Concerto e discorso di Fedez	3.028.092	4.301	1.103 (25,6%)	675
19 – 26 giugno 2021	Intervento diplomatico del Vaticano	1.696.236	5.490	1.179 (21,5%)	691
3 – 17 luglio 2021	Voto in Senato sulla calendarizzazione e video di Povia	2.986.558	10.183	2.624 (25,7%)	994
	Totale	8.951.864	22.435	5.518 (24,6%)	1755 utenti unici

Tabella 1. Periodizzazione del dibattito su Facebook: interactions, post, post da account politici e numero di autori.

Complessivamente sono stati rilevati 22,345 post, di cui quasi un quarto (24.6%) etichettabili come post politici; sono state prodotte quasi nove milioni di interazioni che hanno coinvolto 1.755 utenti unici.

## Metodologia

Utilizzando la piattaforma CrowdTangle sono stati scaricati i post pubblicati su Facebook durante questi momenti critici. La scelta di limitare l'analisi a Facebook è legata a motivi di ampiezza di pubblico e alla possibilità di avere post con verbalizzazioni più estese rispetto a Twitter e Instagram.

Il disegno della ricerca segue un approccio mixed-methods di tipo nidificato: all'interno di un progetto di natura qualitativa si è scelto di adottare tecniche di analisi dei post di tipo quantitativo (Tipaldo, 2014; De Blasio et al., 2017). Ciò significa che la selezione dei post risponde a criteri qualitativi/interpretativi piuttosto che a logiche di rappresentatività statistica. Sono stati selezionati i post pubblicati da politici ritenuti rilevanti in base al ruolo ricoperto nel processo di approvazione del DDL in Parlamento. Oltre ai leader dei partiti presenti in parlamento (Emma Bonino, Nicola Fratoianni, Enrico Letta, Giorgia Meloni, Matteo Renzi, Matteo Salvini, Antonio Tajani), sono stati considerati attori politici che, per il loro ruolo istituzionale o mediatico, sono stati decisivi per il "viaggio dell'eroe" nella post-

sfera pubblica. Per il Movimento 5 Stelle, in assenza di post pubblicati dall'allora capo politico Vito Crimi, sono state incluse le pagine ufficiali a livello nazionale (Movimento 5 Stelle, Movimento 5 Stelle Camera, Movimento 5 Stelle Senato). I post di Elena Bonetti, ministra per le pari opportunità, e di Mara Carfagna, ex ministra, sono inclusi nella rilevazione.

Aiutanti		Oppositori	
Attore (partito)	Ruolo istituzionale/ Mediatico	Attore (partito)	Ruolo istituzionale/ mediatico
Imma Battaglia (SEL)	Attivista LGBTQI+	Alberto Balboni (Fdi)	Ha richiesto il voto di costituzionalità
Laura Boldrini (PD)	Avvio dell'iniziativa parlamentare	Susanna Ceccardi (Lega)	Europarlamentare contro il DDL
Monica Cirinnà (PD)	Relatrice della legge sulle unioni civili	Giuseppe Cucca (IV)	Ha presentato emendamenti al testo a seguito dell'intervento del Vaticano
Davide Faraone (IV)*	Capogruppo al Senato, a favore del DDL	Lorenzo Fontana (Lega)	Ex ministro per la Famiglia e le Disabilità
Gabriella Giammanco (FI)	Deputata a favore del DDL	Andrea Ostellari (Lega)	Presidente Commissione Giustizia del Senato
Alessandra Maiorino (M5S)	Relatrice di un altro DDL assorbito nel DDL Zan	Simone Pillon (Lega)	Principale oppositore in aula, rappresentante dei neocattolici
Franco Mirabelli (PD)	Deputato a favore del DDL	Licia Ronzulli (Lega)	Relatrice DDL alternativo
Ivan Scalfarotto (IV)*	Relatore di un DDL in parte recepito dal DDL Zan	Silvia Sardone (Lega)	Europarlamentare contraria al DDL
Nichi Vendola (SEL)	Ex parlamentare ed attivista per i diritti civili	Vittorio Sgarbi (Misto)	Deputato

Tabella 2. Aiutanti e oppositori nel viaggio dell'eroe DDL Zan.

\*Shapeshifter: in un primo momento erano schierati a favore del DDL e in seguito facevano parte (con Forza Italia) dell'area che chiedeva la possibilità di discutere ulteriori modifiche.

In totale si tratta di 30 account, equamente suddivisi nei due schieramenti, che hanno pubblicato 284 post, di cui il 58% da parte dello schieramento pro-DDL e il 42% contro il DDL. Nel primo schieramento gli account più prolifici sono stati quelli di Cirinnà (50 post), Maiorino (21 post), Zan (18 post) e Fratoianni (13 post); gli altri account hanno prodotto mediamente 3,75 post ciascuno. Nel secondo schieramento gli account che hanno pubblicato di più risultano quelli di Pillon (32 post), Ostellari (13 post), Sardone (10 post); gli altri account hanno pubblicato una media di 3,72 post ciascuno.

L'analisi ha preso in considerazione tre aspetti:

- *Polarizzazione politica*, indagata attraverso un'analisi degli asserti valutativi che ne misura l'intensità, ricorrendo a un'accezione della polarizzazione come progressiva divergenza (Lelkes, 2016);
- *Emozionalizzazione*, attraverso un'analisi del contenuto semplice in grado di evidenziare il repertorio emozionale (Wahl-Jorgensen, 2019; De Blasio & Selva, 2021) utilizzato dai due campi per mobilitare il pubblico (von Poser et al., 2019);



- *Strategie argomentative*, attraverso un'analisi del discorso secondo l'approccio dei Critical Discourse Studies (Fairclough, 2010; Wodak & Meyer, 2015; Wodak, 2020).

Per l'analisi degli asserti valutativi, la complessità dell'argomentazione è stata ricondotta ad un asserto semplice, composto da soggetto, verbo e complemento che ha sempre come soggetto il DDL, il nostro "eroe". Si è proceduto con la codifica su una scala da -3 a +3 della valutazione espressa nel post, rispettivamente di critica o di apprezzamento. La scala verte particolarmente sul linguaggio utilizzato per esprimere tali valutazioni: ad esempio, descrivere il DDL come "scritto male" sembra non volerlo rifiutare nel merito ma molto più nella forma (con una valutazione di -1); descriverlo come "inutile" indica il voler dare priorità ad altri DDL (-2); infine, descriverlo come "dannoso" o "divisivo" indica una più forte opposizione al DDL. All'opposto, quando il DDL è descritto come "un'occasione di riflessione e di dibattito", che non va strumentalizzata ma sfruttata per parlare di diritti, ciò corrisponde a una valutazione timida ma nel complesso positiva (+1); quando si fa riferimento al fatto che il tema gode di "un ampio consenso" in parlamento e nella società civile, si sta esprimendo una valutazione più positiva (+2); infine, quando il DDL è etichettato come "battaglia di civiltà" o qualcosa per cui è necessario impegnarsi urgentemente, la valutazione è decisamente positiva (+3).

Contestualmente, attraverso un'analisi del contenuto semplice, sono state individuate le emozioni in ciascun post, procedendo con un approccio *grounded*: il repertorio emozionale è stato infatti estrapolato a partire dai post, e non da una griglia d'analisi pre-costituita. Anche in questo caso il processo di codifica ha seguito una logica interpretativa, volta a ricostruire le diverse emozioni presenti nei post (anche più d'una per ciascun post) a partire dal linguaggio utilizzato (De Blasio, Selva, 2021). Ovviamente le emozioni non sono necessariamente indirizzate al DDL, ma spesso sono il mezzo attraverso cui l'autore del post esprime la propria reazione agli eventi, alle azioni e alle dichiarazioni provenienti dallo schieramento opposto. Perciò, ad esempio, parole come "vergognoso" o "insopportabile" identificano la rabbia; esortazioni come "andiamo avanti" riguardano la determinazione; critiche all'ipocrisia riguardano l'indignazione; espressioni come "legge liberticida" fanno riferimento alla paura.<sup>2</sup>

Infine, a partire dai risultati di queste prime due fasi, è stata identificata la strategia argomentativa dei post e costruita una tipologia di argomentazioni ricorrenti.

## Risultati

Come in altri casi, si conferma il ruolo dei media mainstream nel definire la centralità del tema nell'agenda pubblica. Infatti, fino al 1° maggio 2021, il tema era circoscritto a due campi in lotta tra loro, ma entrambi confinati a élites attente (per diverse ragioni) al tema (Garbagnoli e Prearo, 2017; Prearo, 2020).

È interessante anche considerare un dato: Giorgia Meloni, unica donna leader dell'arco parlamentare, pubblica un solo post sull'argomento, nel mese di luglio. Per tutto il resto del tempo, il tema è derubricato a secondario. Lo stesso vale per la ministra Elena Bonetti e per l'ex ministra Mara Carfagna. Moltiplicato su tutta la rete del fronte dei contrari (a parte qualche eccezione), ciò produce un effetto di oscuramento del tema e quindi di sostanziale manipolazione del dibattito.

## Argomenti a favore

Pur nello scarso coordinamento, il fronte pro-DDL adotta una modalità comunicativa abbastanza omogenea volta ad un'azione di denuncia. Gli asserti possono infatti essere raggruppati attorno a quattro tipi di argomentazioni che giustificerebbero uno stato di emergenza e di allerta:

a) in difesa di chi è vittima di violenza: vi è un'emergenza in atto e questa è rappresentata dalla violenza che scaturisce dall'omofobia, il DDL deve essere approvato urgentemente (figura 3);



Ivan Scalfarotto ✓  
21 aprile · 🌐



La priorità in questo momento è approvare la legge per il contrasto all'omotransfobia. Ed è proprio il muro contro muro della Lega, che è evidentemente interessata soltanto a impedire che il DDL Zan diventi legge dello Stato, a rendere impraticabile qualsiasi revisione del testo in esame al Senato. Sarebbe invece auspicabile una condivisione ampia del Parlamento su una norma di civiltà necessaria ad un Paese che ogni giorno registra episodi di violenza dettati da un odio incomprensibile.



615

Commenti: 265 Condivisioni: 127

Figura 3. Esempio di argomento pro-DDL antiviolenza.

b) in difesa della democrazia: la destra sta tentando di bloccare la democrazia parlamentare, esautorando il potere del parlamento e ricattando la maggioranza (figura 4);



Figura 4. Esempio di argomento pro-DDL in difesa della democrazia.

c) in difesa dei valori europei/occidentali: la destra guarda a Orbàn sui temi LGBTQI+, quindi vuol dire che porterebbe l'Italia verso una democrazia illiberale. All'opposto, chi sostiene il DDL Zan è schierato con l'Europa e gli Stati Uniti (Biden & Harris; figura 5);

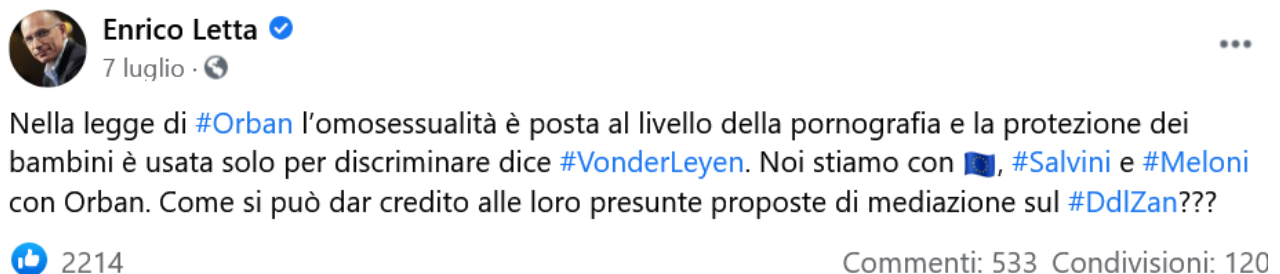


Figura 5. Esempio di argomento pro-DDL in difesa dei valori europei/occidentali.

d) in difesa del pluralismo e della laicità: (minoritaria) la destra sta conducendo una campagna di disinformazione, con la complicità della Rai che ha creato un tabù e del Vaticano (figura 6).

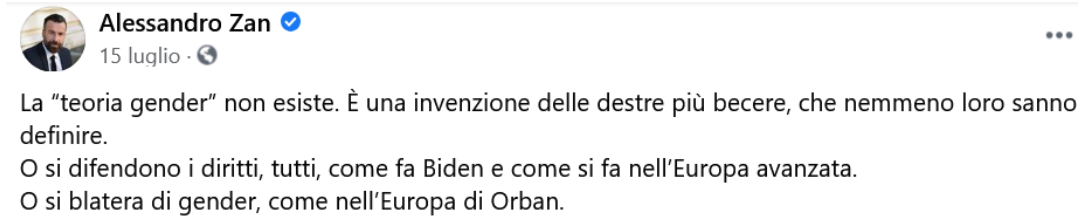


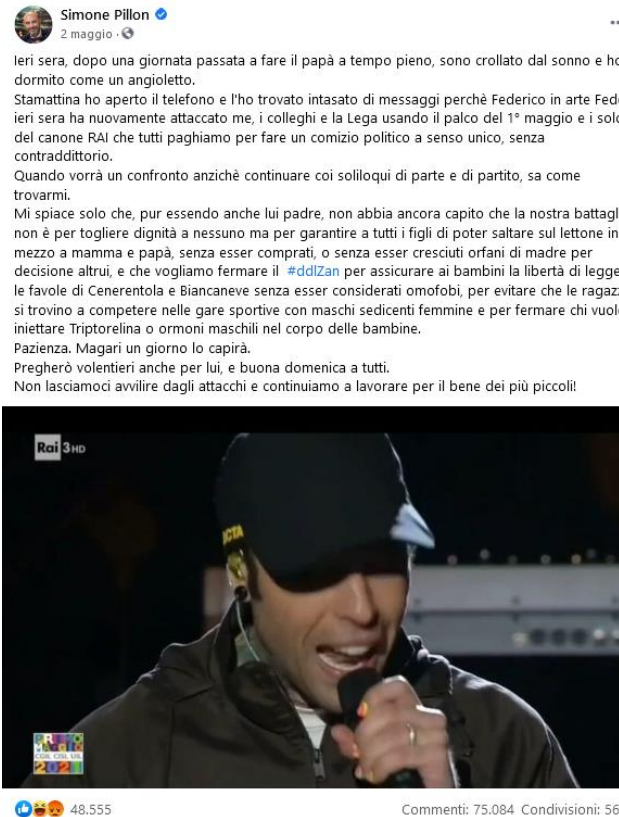
Figura 6. Esempio di argomento pro-DDL in difesa del pluralismo e della laicità.

Nello schieramento a favore del DDL, a parte alcune eccezioni, non si evidenziano grandi spazi per il dibattito sui contenuti del provvedimento. Quest'ultimo è, infatti, per lo più usato come una bandiera (o un elemento valoriale) cui sarebbe necessario garantire una forte adesione senza compromessi. Da una parte, ciò risponde a logiche di semplificazione di un dibattito parlamentare che può apparire complesso e lontano dalle vite quotidiane dei cittadini; dall'altra ciò determina un ulteriore allontanamento tra il dibattito nell'arena parlamentare e il dibattito possibile nella post-sfera pubblica piattaforma. In pratica, di fatto, il tentativo di semplificazione non va a favore della popolarizzazione del tema ma del rafforzamento della frammentazione sociale.

### **Argomenti contrari**

Nello schieramento opposto, invece, il senatore Pillon non manca mai di fare esempi molto concreti sulle possibili conseguenze (dal suo punto di vista) dell'approvazione del DDL. Infatti, le argomentazioni del fronte anti-DDL Zan sono:

a) di contenuto/ideologiche: il DDL Zan inserisce surrettiziamente nell'ordinamento e nel sistema educativo concetti contrari alla morale (cattolica) come "l'ideologia gender", impedendo alle famiglie "normali" di vivere e ai bambini di crescere sani e sereni con una madre e un padre (figure 7 e 8);



48.555 Comments: 75.084 Condivisioni: 56



3536 Comments: 947 Condivisioni: 7

Figura 7. Esempio di argomento anti-DDL di contenuto/ideologico n. 1.

Figura 8. Esempio di argomento anti-DDL di contenuto/ideologico n. 2.

b) Normative: il DDL Zan punisce la libertà di pensiero e di espressione di opinioni, come la propaganda contro i matrimoni gay o l'utero in affitto (figure 9 e 10). È un argomento che si basa su un *détournement* semantico e ideologico tipico del discorso anti-LGBTQI+: nell'ambito di una discussione che riguarda come punire l'omofobia, cioè una

manifestazione di intolleranza nei confronti del modo di vivere di altre persone, si invocano i principi di tolleranza democratica e di libertà di pensiero (Gusmeroli, 2021);



Figura 9. Esempio di argomento anti-DDL normativo n. 1.



Figura 10. Esempio di argomento anti-DDL normativo n. 2.

Tra le “femministe ma contrarie al DDL Zan” vengono esibite anche la presidente e la portavoce di Arcilesbica. A prescindere dal fatto che le loro parole possano essere state strumentalizzate o meno, la legittimazione di posizioni espresse da soggetti teoricamente “appartenenti” al campo avverso (dal momento che il mondo del femminismo viene generalmente considerato progressista) costituisce un meccanismo di legittimazione indiretta della propria argomentazione e di delegittimazione dell’avversario, individuato come non coeso e minoritario<sup>3</sup>.

Proseguendo con gli argomenti dello schieramento avverso al DDL, si rintracciano anche altre ragioni e modalità argomentative. In particolare:

c) politiche: il DDL Zan è divisivo ed è una battaglia che è stata troppo politicizzata (dal PD e dal M5S), con il risultato che è diventato impossibile aprire un dialogo costruttivo (figure 11 e 12);



Figura 11. Esempio di argomento anti-DDL politico n. 1.

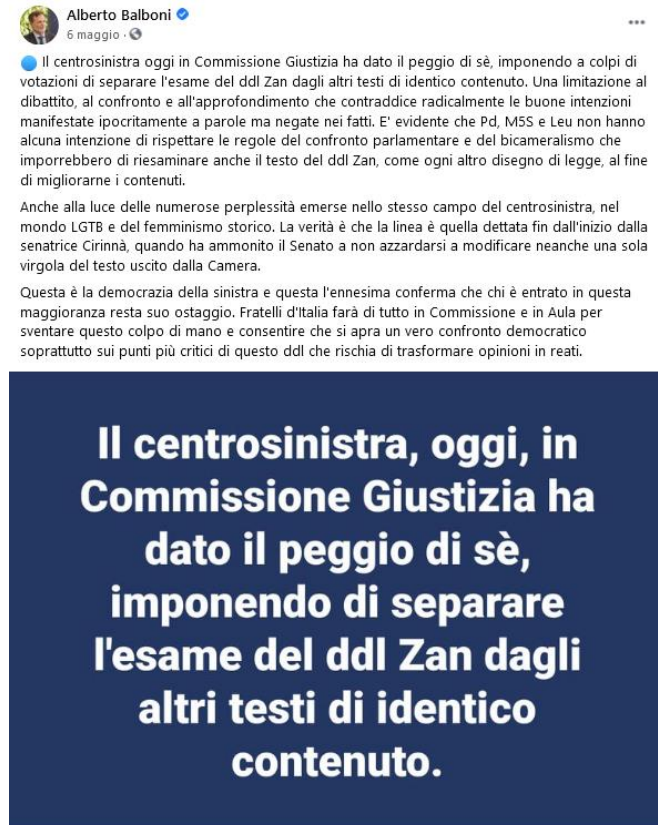


Figura 12. Esempio di argomento anti-DDL politico n. 2

d) Populiste<sup>4</sup>: ci sono ben altre priorità al momento. Occuparsi del DDL Zan significa occuparsi di ciò che succede a una minoranza della popolazione (figura 13);



Figura 13. Esempio di argomento anti-DDL populista

e) Sportive: con il DDL Zan gli uomini possono dire di sentirsi donne e gareggiare con loro, creando così una disparità di fatto nel campo agonistico (figura 14).



**Simone Pillon** 7 maggio · 🌐

Cari amici buongiorno.  
 Oggi raccontiamo la storia di Laurel Hubbard.  
 Questo signore di mezza età si chiamava Gavin e da ragazzino aveva la passione per il sollevamento pesi. Si era classificato primo in un concorso junior nel 1998, ma poi non aveva più vinto un bel niente.  
 Nel 2012 la svolta: dopo aver deciso di diventare donna, ha cominciato a gareggiare nelle competizioni femminili.  
 A quel punto è diventato campione di tutto: Australian open, Pacific games, Oceania e Commonwealth championship, etc etc.  
 Ora ci tengono a far sapere che rappresenterà la Nuova Zelanda nelle gare femminili delle prossime olimpiadi di Tokyo.  
 Ovviamente si tace delle proteste per slealtà (transfobiche?) sollevate dalle atlete australiane, della Samoa e della stessa Nuova Zelanda che si sono viste battute e sconfitte dai muscoli maschili di Gavin-Laurel.  
 Una cosa del genere accadrà presto anche in Italia, a meno che non riusciamo a bloccare la follia del #ddlzan  
 Altro che diritti LGBT+. Questa è una vergogna.  
 Rispetto per tutti, ma maschi gareggino coi maschi, e le femmine con le femmine, indipendentemente dalla loro "autopercezione".



**DIRITTI LGBT+**  
**Laurel Hubbard**  
**è la prima transgender**  
**qualificata alle Olimpiadi**

👍👎👏 4546      Commenti: 4835    Condivisioni: 1112

Figura 14. Esempio di argomento anti-DDL sportivo.

### ***Polarizzazione ed emozionalizzazione***

Con il passare del tempo (tabella 3), le posizioni divergono e si polarizzano: verso l’approvazione “senza compromessi”, nel caso dello schieramento pro-DDL, e verso il pericolo rappresentato da un’eventuale approvazione del testo, nell’altro caso.

Periodo	Topic	Media valutazioni pro-DDL	Media valutazioni anti-DDL
19 – 26 marzo 2021	Aggressione alla coppia gay a Roma	+2,4	-3,0
15 – 22 aprile 2021	Campagna #DiamociUnaMano di Vanity Fair	+2,5	-2,4

1 – 7 maggio 2021	Concerto e discorso di Fedez	+2,8	-2,5
19 – 26 giugno 2021	Intervento diplomatico del Vaticano	+2,9	-2,6
3 – 17 luglio 2021	Voto in Senato sulla calendarizzazione e video di Povia	+2,8	-2,3

Tabella 3. Valutazioni nel tempo.

Lo schieramento pro-DDL mostra un processo di netta radicalizzazione (con una media di valutazioni che passa da +2,4 a marzo a +2,9 a giugno), con una stabilizzazione finale intorno a +2,8. Lo schieramento anti-DDL, invece, mostra un andamento molto diverso. Il rifiuto degli inizi è dato dal fatto che in quel momento solo il senatore Pillon era attivo sull'argomento, assumendo il ruolo di principale antieroe. Già a partire da aprile le voci si diversificano e questo comporta un'attenuazione del posizionamento (da -3 a marzo a -2,4 ad aprile), per quanto poi mostri segni di progressiva radicalizzazione (fino a -2,6 a giugno). In realtà lo schieramento anti-DDL contiene, soprattutto nell'ultimo periodo, lo spostamento di Italia Viva contro il PD e il M5S, giudicati troppo ideologizzati e poco flessibili (sulla stessa scia, sebbene con sfumature differenti, anche Forza Italia). Il parziale ridimensionamento della polarità negativa (da -2,6 a -2,3) è dovuto quindi a questo nuovo posizionamento, di mediazione tra i due poli più estremi.

Questo influenza anche la distribuzione delle emozioni nel tempo. Nel repertorio emozionale dello schieramento pro-DDL (figura 15), l'indignazione assume una quota sempre più rilevante, a scapito della determinazione che aveva accompagnato quasi tutto il periodo, della positività e anche della preoccupazione.

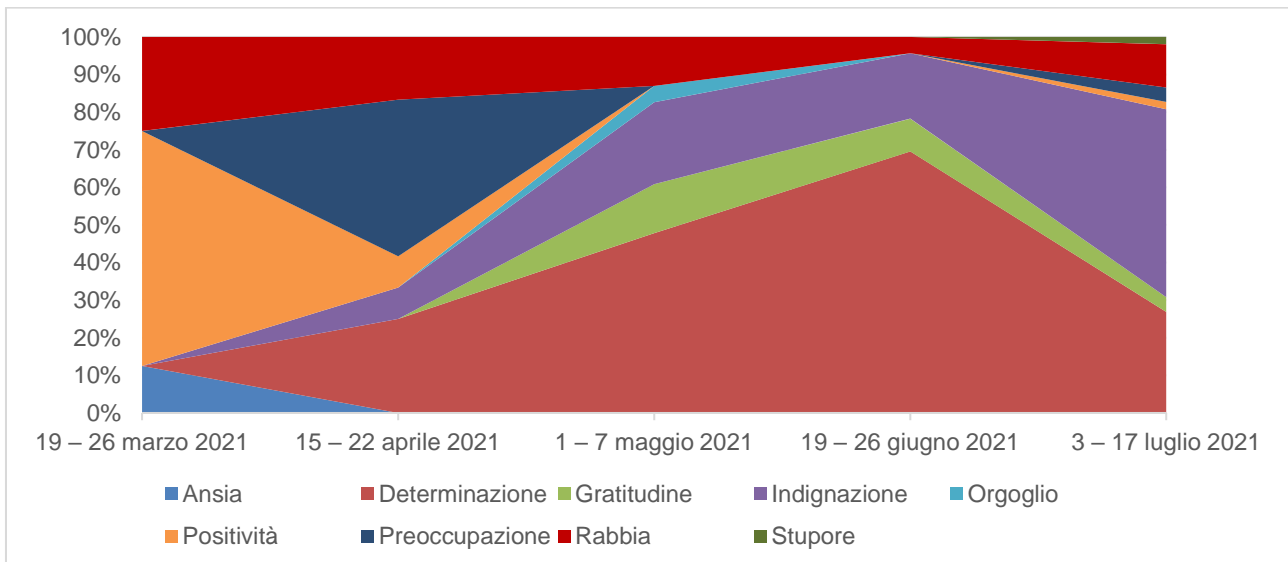


Figura 15. Repertorio emozionale pro-DDL.

All'opposto, il repertorio emozionale anti-DDL è molto più omogeneo nel corso del tempo (figura 16). La caratteristica emozionale prevalente è la paura, che accompagna tutto il percorso del provvedimento, e verso la fine è accompagnata anche dalla determinazione (di opporsi al supposto tentativo della maggioranza di imporre un voto senza condizioni).

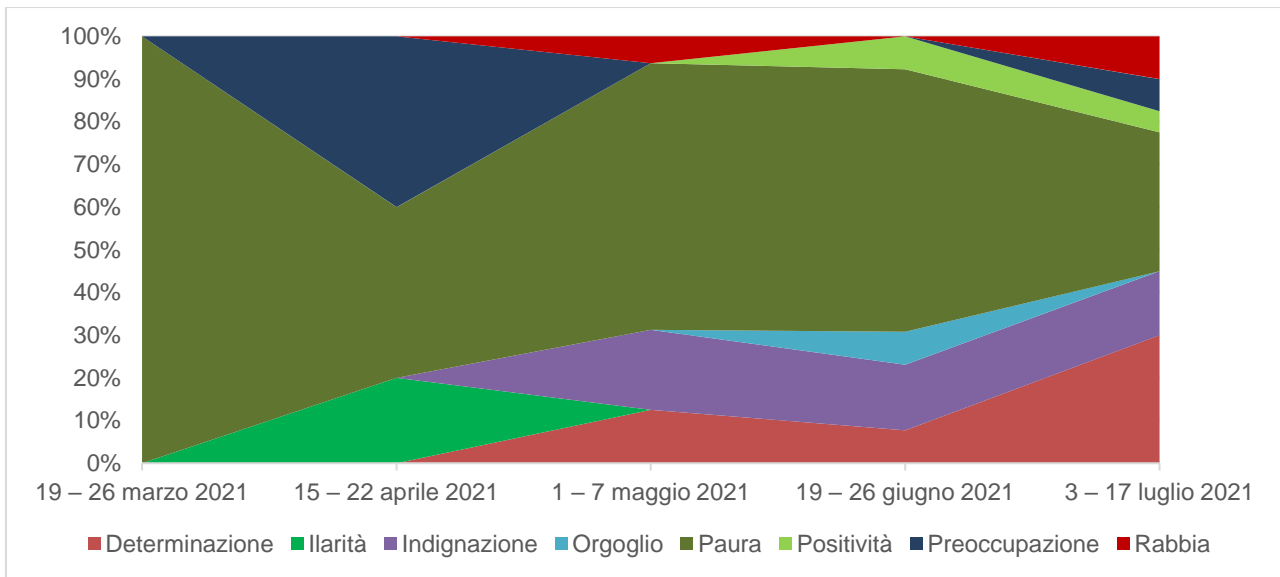


Figura 16. Repertorio emozionale anti-DDL.

In entrambi i casi la strategia di comunicazione verte su un registro emozionale: nel caso dei favorevoli, venivano messe in campo emozioni come la determinazione, la rabbia e la gratitudine per rinsaldare le alleanze. Nel caso dei contrari si ricorreva più facilmente a messaggi legati alla paura, alla rabbia (per es. per i presunti esperimenti di eugenetica legati alla fecondazione assistita o per le problematiche derivanti dalla pratica dell'utero in affitto) e alla preoccupazione per la perdita di totem morali (come la famiglia tradizionale, la libertà di professione religiosa e di pensiero, ecc.).

## Conclusioni

Il caso del dibattito sul DDL Zan conferma alcune dinamiche tipiche della post-sfera pubblica. Il contributo del presente articolo consta nell'applicazione di queste conoscenze all'ambito specifico del gender, e in particolare del discorso sui temi LGBT+. Un po' per la sua natura "settoriale", un po' per la sua vicinanza a temi come la bioetica e i rapporti coniugali, tradizionalmente il gender non è mai stato un tema divisivo su cui sono state giocate le campagne elettorali (almeno finora). Di conseguenza, anche l'interesse scientifico è stato minoritario, seppur significativo.

Osservando come le dinamiche di piattaforma della post-sfera pubblica impattano sul dibattito pubblico legato alle questioni di genere, l'analisi ha consentito di mettere in luce quattro meccanismi con cui gli attori politici costruiscono e circoscrivono il campo del conflitto:

- *Neoliberalizzazione e omogeneizzazione*: la crescente egemonia di un femminismo liberale che si trasforma in quello che alcune studiose femministe hanno definito

“femminismo neoliberista” (Rottenberg, 2020), che accoglie come proprio il discorso sui diritti individuali ma rifiuta, di fatto, una revisione critica dei fenomeni sociali, determinando così una sottovalutazione delle problematiche sociali impattanti sulle condizioni di vita delle minoranze e sulle logiche di diseguaglianza presenti nell'intera società. La “variante” individualista del femminismo è bipartisan ed è funzionale alla risoluzione di problemi individuali e delle questioni legate alla riproduzione; tuttavia, essa ma cancella la prospettiva tipica del femminismo (solidaristica e sensibile alle diseguaglianze sociali) finendo per legittimare lo sfruttamento della maggioranza delle donne;

- *Desemantizzazione dei diritti*: connessa al primo punto, la tendenza della politica a utilizzare il tema come bandiera ideologica ed impedendo qualsiasi tentativo di discussione sui contenuti, di mediazione o di riconciliazione. Il dibattito è fatto di posizionamenti sempre più radicalizzati, in cui i “diritti” vengono agitati da entrambe le parti, anche se con sensi diametralmente opposti; e in questo scontro ogni traccia di discorso sui diritti (umani, civili, democratici non conta) è radicato su un significante ormai svuotato di significato;
- *Rimozione collettiva*: la successione di tentativi di oscuramento del tema da parte della destra, combinata con l'uso di un repertorio emozionale quasi interamente volto ad alimentare la paura: in una logica quasi psicoanalitica, i temi (e quindi le persone) LGBT+ sono traumatici e da rimuovere dal pensiero, dalla vista, dal dibattito;
- *Profilazione del cittadino ideale*: così come altri studi hanno già messo in luce (Gusmeroli, 2021; si veda anche Pogliano, 2020 sul tema dell'immigrazione), osserviamo come l'Italia non riesca ancora a superare i confini definiti da un'idea eteronormativa (sostanzialmente bianca ed eterosessuale) di cittadinanza.

Questi quattro meccanismi determinano una sostanziale manipolazione del dibattito legato ai diritti LGBT+ ma anche ai temi di genere; questo avviene in tre passaggi. In primo luogo, in un quadro di frammentazione sociale come quello della post-sfera pubblica, le logiche della piattaforma guidano gli attori politici nella scelta di argomenti, retoriche e strategie comunicative. In secondo luogo, un contesto comunicativo polarizzante (costituito non solo dai politici ma anche dai media e dagli algoritmi) favorisce la radicalizzazione delle posizioni. In terzo luogo, tali posizioni, insieme agli stili con cui vengono espresse e rappresentate, strutturano e circoscrivono lo spazio del conflitto possibile, lasciando al di fuori tutto ciò che non vi si allinea per contenuti o per modalità espressive/emozionali.

Neoliberalizzazione e omogeneizzazione, desemantizzazione dei diritti, rimozione collettiva e profilazione del cittadino ideale costituiscono quindi gli elementi tipici del dibattito sul gender al tempo della post-sfera pubblica piattaforma, destinati a ripresentarsi ogni qual volta se ne presenti l'occasione. In una prospettiva narratologica, questo significa che i prossimi “racconti” non potranno fare a meno di ripresentare, in modo più o meno rivisto e ricombinato, gli stessi elementi; da questa consuetudine nella rappresentazione dipenderà l'apertura del dibattito pubblico sui temi del gender. Riteniamo quindi che queste modalità

di rappresentazione del conflitto su tali temi siano sintomatici di un processo di discussione e ridefinizione dei confini della nostra democrazia (*boundary-making*; Richardson, 2017), un processo che non si è certo arrestato con il definitivo voto contrario da parte del Parlamento.

### Note biografiche

Emiliana De Blasio è professoressa di Sociologia della comunicazione, Open government e Gender politics presso l'Università LUISS, dove svolge il ruolo di delegata del Rettore per la Diversità e l'Inclusione. Ha lavorato a lungo sull'impatto della tecnologia sui processi democratici, sia da una prospettiva top-down che bottom-up. Parallelamente, ha studiato la rappresentazione sociale delle donne e delle questioni di genere nella sfera pubblica, con particolare riferimento all'ideologia e ai disturbi dell'informazione. Insieme a Patricia Coll-Rubio, ha curato il numero speciale di Tripodos sulla comunicazione Covid-19 (2020) e con Marianne Kneuer, Michele Sorice e Wolf Shuenemann il numero speciale di Media and Communication sulla trasformazione della sfera pubblica digitale (2020). Tra le sue pubblicazioni più recenti: Platform Party between Digital Activism and Hyper-Leadership: The Reshaping of the Public Sphere (con L. Viviani), Media and Communication; Spaces of Struggle: Socialism and Neoliberalism With a Human Face Among Digital Parties and Online Movements in Europe (con M. Sorice), TripleC.

Donatella Selva è docente di Sociologia presso l'Università della Tuscia e ricercatrice del Centre for Conflict and Participation Studies. Si è occupata dell'impatto sociale delle tecnologie digitali, del ruolo degli algoritmi nella comunicazione politica e nei disturbi dell'informazione. Ha recentemente pubblicato un libro intitolato Emozioni digitali (Luiss University Press) in cui esplora le opportunità e le sfide di una lettura positiva delle emozioni in politica e nei social media. Tra le sue pubblicazioni più recenti: Who Is Responsible for Disinformation? European Approaches to Social Platforms' Accountability in the Post-Truth Era (con E. De Blasio), American Behavioral Scientist; Divari Digitali e Disuguaglianze in Italia prima e durante il Covid-19, CUSSOC; Covid-19 in Italia: Performing Power and Emotions (con E. De Blasio), Frontiers in Political Science; Public Communication and the Barriers to Participation: The Case of Rome from an Open Government Perspective (con E. De Blasio e C. Colasanti); Emotions in the Public Sphere: Solidarietà in rete, tecnologia e legami sociali (con E. De Blasio).

Michele Sorice è professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Scienze Politiche della Luiss di Roma, dove dirige il Centre for Conflict and Participation Studies (CCPS). Insegna Sociologia della comunicazione, Partecipazione politica e governance, Comunicazione politica e Political Sociology. Ha insegnato all'Università di Roma "la Sapienza" e all'Università della Svizzera italiana (USI) di Lugano; in qualità di professore invitato, ha insegnato alla Pontificia Università Gregoriana di Roma ed è stato Honorary Professor alla University of Stirling (Scozia). Le sue principali attività di ricerca si collocano nella sociologia critica e nei critical media studies. Si occupa, in particolare, di: media e democrazia, innovazione democratica e processi partecipativi, comunicazione politica, neoliberalismo e depoliticizzazione, partecipazione sociale e politica, populismi, attivismo digitale e movimenti sociali, terzo settore e volontariato.

## Bibliografia

- Bal, M. (2017). *Narratology: An Introduction to the Theory of Narrative*, 4<sup>th</sup> ed. Toronto: University of Toronto Press.
- Bennett, W.L., Pfetsch, B. (2018). Rethinking Political Communication in a Time of Disrupted Public Spheres. *Journal of Communication* 68(2): 243-253. <https://doi.org/10.1093/joc/jqx017>
- Bentivegna, S., Boccia Artieri, G. (2020). Rethinking public agenda in a time of high-choice media environment. *Media and Communication* 8(4): 6-15. <https://doi.org/10.17645/mac.v8i4.3166>.
- Bentivegna, S., Boccia Artieri, G. (2021). *Voci della democrazia. Il futuro del dibattito pubblico*. Bologna: Il Mulino.
- Blumler, J. (2016). The fourth age of political communication. *Politiques de la communication* 1(6): 19-30. DOI 10.3917/pdc.006.0019
- Blumler, J.G., Kavanagh, D. (1999). The Third Age of Political Communication: Influences and Features. *Political Communication* 16 (3): 209-30.
- Colombo, F. (2020). *Ecologia dei media*. Milano: Vita&Pensiero.
- Crapis, G. (2006). *Televisione e politica negli anni Novanta. Cronaca e storia: 1990-2000*. Milano: Meltemi.
- Davis, A. (2019). *Political Communication: A New Introduction for Crisis Times*. Cambridge: Polity.
- De Blasio, E., Quaranta, M., Santaniello, M., Sorice, M. (2017). *Media, politica, società: le tecniche di ricerca*. Roma: Carocci.
- De Blasio, E., Selva, D. (2021). COVID-19 in Italy: Performing Power and Emotions. *Frontiers in Political Science* 3:661378. doi: 10.3389/fpos.2021.661378
- Fairclough, N. (2010). *Critical Discourse Analysis. The Critical Study of Language*. London: Routledge.
- Fuchs, C. (2017). *Social Media: A Critical Introduction*, 3rd ed. London: SAGE.
- Garbagnoli, S., Prearo, M. (2017). *La crociata "anti-gender": dal Vaticano alle "manif pour tous"*. Torino: Kaplan.
- Giglietto, F., Righetti, N., Rossi, L., Marino, G. (2020). It takes a village to manipulate the media: coordinated link sharing behaviour during 2018 and 2019 Italian elections. *Information, Communication & Society* 23(6): 867-891, DOI: 10.1080/1369118X.2020.1739732
- Gusmeroli, P. (2021). Inversione dello stigma e aggiornamento delle retoriche anti-Lgbt: l'omofobia "contesa" nel discorso mediatico italiano. *AG: International Journal of Gender Studies* 10(19): 268-294. DOI: 10.15167/2279-5057/AG2021.10.19.1240
- Higgins, M. (2008). *Media and Their Publics*. Maidenhead: Open University Press.
- Iyengar, S., et al. (2019). The Origins and Consequences of Affective Polarization in the United States. *Annual Review of Political Science* 22: 129-146. <https://doi.org/10.1146/annurev-polisci-051117-073034>

- Keane, J. (2013). *Democracy and media decadence*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lelkes, Y. (2016). Mass Polarization: Manifestations and Measurements. *Public Opinion Quarterly* 80(S1): 392–410. <https://doi.org/10.1093/poq/nfw005>
- Morlino, L., Sorice, M. (a cura di, 2021). *L'illusione della scelta: come si manipola l'opinione pubblica in Italia*. Roma: Luiss University Press
- Pariser, E. (2011). *The Filter Bubble: What the Internet is Hiding from You*. London: Penguin.
- Pogliano, A. (2020). *Media, politica e migrazioni in Europa*. Roma: Carocci.
- Prearo, M. (2020). *L'ipotesi neocattolica*. Sesto San Giovanni: Mimesis.
- Richardson, D. (2017). Rethinking Sexual Citizenship. *Sociology* 51(2): 208-224. doi: 10.1177/0038038515609024.
- Rottenberg, C. (2020). *L'ascesa del femminismo neoliberista*. Verona: Ombre Corte.
- Schlesinger, P. (2020). After the post-public sphere. *Media, Culture & Society* 42(7-8):1545-1563. doi: 10.1177/0163443720948003
- Schmid, A. (2016). Research on Radicalisation: Topics and Themes. *Perspectives on Terrorism* 10(3): 26-32. <https://www.jstor.org/stable/26297594>
- Sorice, M. (2020). La «piattaformizzazione» della sfera pubblica. *Comunicazione politica* 3/2020: 371-388, doi: 10.3270/98799
- Sorice, M. (2021). *Partecipazione disconnessa. Innovazione democratica e illusione digitale al tempo del neoliberismo*. Roma: Carocci
- Sunstein, C. (2018). *#Republic: Divided Democracy in the Age of Social Media*. Princeton: Princeton University Press.
- Tipaldo, G. (2014). *L'analisi del contenuto e i mass media*. Bologna: Il Mulino.
- Van Dijck, J., de Waal, M. and Poell, T. (2018). *The Platform Society: Public Values in a Connective World*, Oxford University Press, Oxford (trad. it. *Platform Society. Valori pubblici e società connessa*, Guerini, Milano 2019).
- Viviani, L. (2015). *Sociologia dei partiti*. Roma: Carocci.
- Vogler, C. (2020). *Il viaggio dell'eroe*. Roma: Dino Audino.
- von Poser, A., Heyken, E., Tam Ta, T. M., Hahn, E. (2019). Emotion repertoires. In J. Slaby & C. von Scheve (eds.), *Affective Societies: Key Concepts* (pp. 241-251). New York: Routledge.
- Wahl-Jorgensen, K. (2019). *Emotions, media and politics*. Cambridge: Polity Press.
- Wardle, C., Derakhshan, H. (2017). *Information Disorder: Toward an Interdisciplinary Framework for Research and Policy Making*. Strasbourg: Council of Europe.
- Wodak, R., Meyer, M. (eds.) (2015). *Methods of Critical Discourse Studies*, 3<sup>rd</sup> ed. London: SAGE.
- Wodak, R. (2020). *The Politics of Fear*, 2<sup>nd</sup> ed. London: SAGE.

## Note

<sup>1</sup> Fonte: [https://www.corriere.it/cronache/21\\_giugno\\_22/vaticano-DDL\\_zan-legge-testo-b13294ba-d2d0-11eb-9207-8df97caf9553.shtml](https://www.corriere.it/cronache/21_giugno_22/vaticano-DDL_zan-legge-testo-b13294ba-d2d0-11eb-9207-8df97caf9553.shtml).

<sup>2</sup> Sia per l'analisi degli asserti valutativi che per l'analisi del contenuto sulle emozioni, i tre autori hanno eseguito un test sul 10% del corpus per identificare le categorie su cui stabilire un protocollo di codifica condivisa, utilizzato poi da due ricercatori in modo indipendente. Nell'analisi del contenuto il protocollo prevedeva la possibilità di assegnare più emozioni allo stesso post. Il confronto tra le codifiche ha mostrato un grado di accordo (Krippendorff's alpha) pari al 93,4%.

<sup>3</sup> Il 9 marzo 2021, ILGA-Europe (International Lesbian and Gay Association), federazione che raccoglie oltre 600 organizzazioni Lgbtqi+ dell'Europa e dell'Asia Centrale, aveva aperto una procedura di espulsione per Arcilesbica proprio per "dichiarazioni transfobiche". Sul DDL Zan, invece, Arcilesbica si era dichiarata contraria all'inserimento dell'espressione "identità di genere" nel testo del disegno di legge.

<sup>4</sup> In questo caso, l'espressione "populista" è usata in maniera semplificatoria (ma funzionale ai nostri scopi) per indicare un atteggiamento che rivendica il diritto a rappresentare l'intero "popolo" (iper-rappresentanza) contro una presunta "minoranza" che invece non lo rappresenta o non ne fa parte.